pectore, sa o non sa quello che si fa innanzi alla porta del Quartiere da usurai e complici?

E perchè la sentinella col brando sguainato deve prender parte a tutte quelle riunioni di vampiri?

E' forse quella la consegna? Ma, insomma che sta a fare là quella sentinella per parecchie ore, quando giunge perfino a mettersi l'innocua durlindana sguainata sotto il braccio e leggersi il giornale?

Ma il Cav. Fadda parla di ordini del giorno emanati e non rispettati per fare allontanare quei vampiri e quelle megere dal largo S. Gaetano. Il fatto è che sono sempre lì o innanzi la chiesa accosto la cantina—la quale si esercita con regolare permesso(!?)—per fare i conti colle guardie del dare e dell'avere.

Per la caserma delle guardie municipali

Il corpo delle guardie municipali ha cinque ufficiali, di questi quattro hanno l'alloggio con le cucine a gaz in San Lorenzo.

Il regolamento prescrive che gli ufficiali abitino a proprie spese in case private.

Domandiamo al R. Commissario comm. Serena perchè non toglie questo abuso?

Nello stesso locale dormono poche guardie municipali che non hanno famiglia propria. Noi vorremmo che il R Commissario facesse una scappatina di notte, per vedere quanti lumi illuminano la caserma e molte altre cose.

Ma se non vuol occuparsi il R. Commissario di cose di tanto poco momento, noi ci permettiamo pregarlo per un altro favore.

Egli, e su questo non vi è alcun dubbio, è tutto *affaccendato*, per aggiustare alla meglio, lo smunto e misero bilancio municipale, e cerca, come si dice, per ogni capitolo le possibili economie.

Noi gliene additiamo una semplice; abolisca la caserma delle guardie municipali, tolga agli ufficiali di quel corpo l'alloggio che tengono ingiustamente, ed avrà portato al bilancio una bella cifra di economia.

I tramwai elettrici

La malattia del presidente della Deputazione Provinciale comm Orlandi è venuta in buon punto per rimandare la discussione della convenzione con la società belga dei *tramwai* ad altro tempo.

Noi, che non vogliamo il male di nessuno, auguriamo di tutto cuore al comm. Orlandi, pronta guarigione, e colla riacquistata salute la pronta decisione di riporre in archivio la suddetta convenzione.

La quale così com'è non porterebbe nessun guadagno alla Provincia, se si escludono i biglietti di favore per viaggiare gratis, distribuiti ai Consiglieri.

La convenzione, lo dice tutta Napoli, dovrebbe recare alla Provincia un beneficio di Centomila lire all'anno a conti tondi. Se non si può ottenere questo vantaggio è meglio continuare con i tramwai a cavalli ed a vapore fino a che spuntino sull'orizzonte altre offerte che **non possono mancare.**

Speriamo che i nostri Consiglieri Provinciali non si lasceranno sorprendere dal miraggio di vantaggi ipotetici, nè impressionare da paure che non sussistono, poichè l'Amministrazione provinciale ha le mani affatto libere per la trazione meccanica.

Il "Mattino„ e la sottoscrizione pel siero antidifterico

Quante belle cose si vedono a Napoli!

Quante pittoresche prospettive si avvicendano a scene rattristanti e melanconiche.

Quanti generosi propositi sono incomprensibilmente ritrattati e disdetti!

Così è avvenuto della sottoscrizione del siero antidifterico, promossa nel *Mattino*. Sotto l'egida di un Comitato presieduto dal Conte Spinelli, del quale Comitato era membro effettivo la signora Matilde Serao è avvenuto che il signor Salvatore Maria Passaro riscotesse lire *cinque mila* fino dal 6 luglio 1895 per l'Istituto che non è ancora sorto, e il *Mattino* ne raccogliesse lire *quattordicimila e trentadue e centesimi settantacinque.*

Ora non se ne parla più!

Forse che per un duello non si è più obbligati a rendere conto di 19 mila lire? Se è così noi faremmo un duello ogni giorno!

Oh Numi! perchè non si parla più di questi denari elargiti per scopo di beneficenza e non adoprati per quest'uso, e tenuti non si sa dove da due anni?

Sono le dame gentili e caritatevoli che si prestano con tanta effusione per far dimenticare versamenti di denaro distratto dallo scopo cui erano destinati?

Qual rispetto volete abbia di noi napolitani la gente delle altre città quando sopra questi fatti, resi di pubblica ragione, si tira un frego con la massima disinvoltura?

Corso speciale di preparazione

Pei prossimi esami alle Ferrovie, RR. Poste, Telegrafi e Banco di Napoli dalle ore 6 alle 8 di tutte le sere Via Tagliaferri, 72.

Materie d'insegnamento: Italiano, matematiche, geografia, telegrafia, computisteria, lingue estere, calligrafia, nozioni storiche di dritto, economia politica. Onorario anticipato. Si danno lezioni anche separatamente e per diversi corsi.

la nuova NAPOLI

Rivista non elettorale, non nell'interesse di persone, nè di circoli o associazioni politiche, deve invece raccogliere le forze giovani e vitali di questa città e provincia onde un avvenire meno nero si prepari alle speranze degli onesti. Domenica 2 Agosto comincerà le sue pubblicazioni. — Appendice: *Il Segreto del Banchiere*, di Saverio Montepin. Augurii al confratello.

MOVIMENTI NELLA R. QUESTURA

Memento homo!

Rammentiamo a certi troppo zelanti funzionari della R. Questura, che il loro dovere è quello di far rispettare le leggi, e di arrestare i ladri, i camorristi, i pregiudicati e non immischiarsi punto nè poco nelle lotte politiche e nelle elezioni.

Si ricordino i tramutamenti molto dolorosi del 1889 90, e quelli più recenti del 1893 quando nel settembre di quell'anno fu destinato in Napoli quel buon e bravo vecchietto del comm. Campolmi.

Allora avvennero i seguenti tramutamenti:

L'ispettore capo cav. Tavassi tramutato a Roma.

L'ispettore Mamone Capria, ad Ascoli Piceno.
L'ispettore Rinaldi, a Genova.
L'ispettore Recchia, a Campobasso.
Il delegato Algeri, a Taranto.
Il delegato Cimmaruta, ad Ascoli.
Il delegato De Riso, a Foggia.
Il delegato Miani, a Torino.
Il delegato Mezzacapo, a Santo Stefano.
Il delegato Valvo Sortino, a Cotrone.
Il delegato Del Giudice, a Frosinone.
Il vice-ispettore Borrelli, a Foggia.
Il delegato Cosentino, a Gerace.
Il vice-ispettore Pacifico, a Bari.
Il delegato Mocerino, a San Bartolomeo in Galdo.
Il delegato Pucci, a Spezia.
Il delegato del Gaudio, a Raffadali.
Il delegato Adinolfi, a Milano.
Il vice-ispettore De Paola, a Camerino.
Il delegato Rubinacci, a Novara.
Il delegato Barone, a Termini Imerese.
Il vice-ispettore Ussani, a Rieti.

Che si debba fare anche quest'anno qualche cambiamento della medesima specie colla venuta del comm. Perego?

Se ve ne sarà il bisogno, come pare, raccomanderemo i zelanti funzionari, che ascoltano chi non dovrebbero, al direttore generale della P.ª Sicurezza, a quel grande galantuomo che è il Commendatore Alfazio, il quale sa cosa si fa qui in Napoli....!

Noi non abbiamo peli sulla lingua e conosciamo molte segrete cose che siamo pronti a mettere in piazza.

Memento homo!

INTORNO A NAPOLI

Scrivemmo già che delle corrispondenze di Castellammare di Stabia, di Torre Annunziata, di Boscotrecase, di Boscoreale, ec. era incaricato l'egregio avvocato Francesco Carlo de Gennaro di Torre Annunziata, perchè da lui facesse capo ogni singolo corrispondente di quel versante vesuviano e si avesse così quella unità di concetto politico-amministrativo, civile e sociale rispondente all'indole del nostro giornale.

Ora, siccome abbiamo subìto delle sorprese, ad evitarle per lo avvenire, dichiariamo di non accettare direttamente dai detti Comuni nessuna corrispondenza, se non ci verrà munita del timbro del nostro giornale di cui è in possesso il detto signor de Gennaro.

La Redazione

*
* *

Torre Annunziata, 30 luglio 1896

Lungi da noi il pensiero di sorgere difensori dei signori concessionari dell'acquedotto del Sarno, i quali hanno pure dei gravi torti verso questa cittadinanza non sempre ben trattata da loro, ma liberi di dire la nostra opinione in merito alle controversie ultime sorte tra Municipio e concessionari, controversie che lasciarono le cose com'erano e gravarono il Comune di una spesa di lire 10 mila circa, riducendo la promessa di grande liberazione al gridio partigiano di piazza, ove ognuno è padrone di gridare vittoria dopo di aver subito una solenne e disastrosa disfatta.

E per cominciare è bene sapere che nella mente del cav. De Simone, era penetrata la manìa dell'opuscolo, dopo che di opuscoli ne avea fatti il r. c Calvino, l'assessore Maresca ed altri.

Mietuto così il campo amministrativo e quello finanziario del Comune, non vi rimaneva che un'altra grossa quistione: l'acqua potabile. e a questa si appassionò il cav. De Simone ripromettendosi un opuscolo che avesse oscurato tutti gli altri precedentemente partoriti da menti più o meno equilibrate, se non per altro almeno per il volume dell'opuscolo stesso. E dobbiamo confessare che in questo riuscì perfettamente.

Ma per scriverlo, l'opuscolo, abbisognavano datî e cifre che il De Simone non aveva, ma che poi si procurò nel modo seguente:

Il Comune paga ai concessionari dell'acquedotto la differenza del prezzo dell'acqua emergente — la differenza — dal confronto della somma ricavata annualmente dalla vendita dell'acqua stessa con quella garentita per l'uso e consumo cittadino. E poichè grava al Comune, per contratto, questo onere ha il diritto di rivedere o far rivedere periodicamente i registri di contabilità della società concessionaria

Alla revisione di questi conti è preposto l'impiegato municipale sig. A. Torrone, il quale perciò gode di un emolumento a parte dello stipendio municipale.

Ora avvenne un giorno, e avvenne per la prima ed unica volta, che il predetto impiegato portatosi a visitare i conti di cui scriviamo, invece di rivederli nella sede della Società concessionaria esternò il desiderio di compiere tale lavoro nella propria casa, tanto per comodità propria e dell'impiegato della Società, il quale premurato e pregato all'uopo, usò la cortesia di affidare i registri all'impiegato municipale.

Costui – si dice — appena in possesso dei registri, li portò a casa del cav. De Simone al quale li consegnò; altri sostengono che il cav. De Simone si fosse impossessato dei libri anzi detti togliendoli a viva forza da sul tavolo dell'impiegato Torrone. Comunque fosse, andata la cosa, i libri rimasero in possesso di Don Alfonso.

Scorsi pochi giorni dalla fatta consegna dei libri, questi furono richiesti a Torrone dall'impiegato della Società sig. Domenico Carotenuto di Gaetano, al quale fu risposto che i libri erano custoditi dal Dr Simone. Il Carotenuto allora si rivolse a Don Alfonso e ne ebbe una scorfontante risposta:

I libri? e quali libri? Li avete consegnati all'impiegato Torrone? ed è lui che deve restituirveli.

Il povero giovane allora fece comprendere la sua delicata ed equivoca posizione, non nascondendo all'assessore cavaliere il pericolo al quale lo avrebbe esposto. Ma che libri, delicatezza e pericolo era con A. Torrone che doveva vedersela e sbrigarsela; lui, Don Alfonso, ci entrava come il cavolo solito; ma che al postutto i libri non sarebbero messi fuori per tutti gli dei dell'Olimpo!

Scoraggiato e sorpreso il Carotenuto, rifece i suoi passi alla volta del Torrone dal quale ottenne risposte simili alle prime

E venne il nodo al pettine quando in un bel giorno, al Carotenuto furono richiesti i libri di contabilità dai suoi padroni che volevano iscrivervi alcune partite di conti recenti. Il Carotenuto preso alle strette confessò l'iliade dei libri e di sè stesso, promuovendo la giusta ira dei suoi padroni e la minaccia di licenziamento dall'impiego, se in un dato perentorio i libri non fossero stati restituiti. Ma che! Corse il Carotenuto, pregò, pianse, plorò, tutto fu inutile! I libri non furono restituiti e Carotenuto fu messo alla porta

I concessionari allora si rivolsero all'impiegato A. Torrone per mezzo di Usciere a richiedergli legalmente la restituzione dei libri; ma anche un tale tentativo riuscì infruttuosamente; e fu perciò che si diè luogo a portare querela al magistrato penale contro l'impiegato A. Torrone e l'Assessore A. De Simone, querela di cui pende giudizio sul quale non vogliamo dare preventivamente il nostro, specie dopo quella mostruosa deliberazione consiliare che, accordando il compenso anticipato all'avvocato di questa causa, oltre a fare l'apologia dell'atto consumato da un impiegato più o meno responsabile e da un amministratore indubbiamente responsabilissimo, implicitamente veniva a riconoscere il Comune responsabile dei danni conseguenti del fatto di terzi

Lasciando che la giustizia faccia serenamente il suo corso e non venga disturbata dal lenocinio d'influenze parlamentari, fermiamoci per poco alla posizione nuova creata al Carotenuto.

Questi, figlio primogenito e solo a sostenere la vecchia madre malata e il padre cadente di acciacchi, ebbe un momento di cupa disperazione. Gli si fece intravedere il miraggio d'un impiego municipale, aggiungendo così l'insulto dello scherno e dell'ironia al male creatogli. Egli ebbe un lampo di ferocia nello sguardo, la natura pacifica di lui si ribellò e nei convellimenti della disperazione ritrovò il sorriso della ragione riportato sul suo labbro smorto dal pensiero dei due vecchi che in lui hanno il solo appoggio che li sorregga, il solo soffio che li rianimi! E nel nome santo e benedetto dei suoi genitori egli scappò di Torre, per cercare altrove quel lavoro tanto necessario alla vita dei suoi cari ed a sè stesso, e per allontanarsi da un paese ove assassinii civili di tal natura si compiono col plauso apparente di un popolo che rugge d'indignazione, ma teme e trema.

E il vecchio padre si trascina per le vie della nostra città, con lo sguardo smorto, con la persona cascante, incurante di sè, col pensiero al figlio lontano e con la lagrima del dolore che gli brilla sempre nella debole pupilla, sorridente a colui che gli parla del figlio, quantunque allora un tremito nervoso lo invada, e un nodo gli si faccia alla gola e la voce di lui risenta del pianto dell'anima sua travagliata!

E della famosa causa dell'acqua? A Domenica prossima.

PASQUINO

Una cosa ed altre

La banda musicale G. Verdi. —Sabato passato questa musichetta suonò con meraviglia di tutti, discretamente, e se diciamo bene, crediamo di non aver errato — tenendo conto che pochi giovanetti, animati da volontà e dopo brevissimo tempo di studi si sono esposti in pubblico eseguendo un programma sceltissimo

Di tutto ciò va data lode al bravo maestro *Michele Tarantino*, che tutto spende per vedere trionfare le sue fatiche, oggi incomincia a far sentire al pubblico torrese che anche egli ha una bella banda musicale che può allietare. E le lodi debbono essere grandi per questi studiosi giovani e per il loro maestro, se si tien conto che essi si reggono senza sussidio alcuno, mentre altre bande, malgrado il lauto incoraggiamento municipale, hanno sempre data prova di non saper far meglio Per esempio, alla banda Umberto 1° si danno L. 3000 in forza di che? Perchè deve fare servigi pubblici? ma noi non abbiamo il bene di sentirla in piazza: come sussidio? ed allora anche la banda Verdi dovrebbe parteciparvi, visto e considerato che *d'una patria siam tutti, perdio!*

O è forse la libidine di partito che si vuole sfogare anche contro innocenti giovanetti? Nel nostro paese le barbarie raggiungono il massimo. Il R° Commissario cav. Calvino — il più feroce partigiano—in vista delle elezioni generali divise il sussidio alle due bande.

Ma ora? più non se ne parla. Intanto il Circolo Musicale mi scrive che dal loro direttore fu inviata una domanda al Prefetto riguardante le dette L. 3000

Desidereremmo sapere che cosa ne abbia pensato il Prefetto, o se, pigliandone atto l'abbia rimandata a questo Municipio e qui... sia sopraggiunto il letargo fino all'approvazione del Bilancio.

Metteremo le cose al loro posto. Per ora un bravo alla Banda Verdi.

*
* *

Ospedale Civico. — Un infelice operaio di questa fabbrica d'armi ebbe la sventura di avere la moglie gravemente malata, e, non potendola curare ed accudire in casa, pensò bene di farla entrare in questo Ospedale.

Gli si disse che il *totum fac* dell'occorrenza era il commissario Sarnacchiaro al quale si presentò dimostrando il caso pietoso. Il suddetto commissario *impietosito*, fece intendere al poveretto che per ottenere l'entrata avrebbe dovuto depositare la retta di una quindicina, che, a L 1,50 al giorno, assommava a L. 22,50. e che l'avesse consegnata al relatore (!) signor Manzo, al quale ultimo lo indirizzò.

Il povero operaio fece i suoi conti, portò al banco di pegnorazione ciò che potette raccogliere in casa, e, una volta in possesso della poca moneta, corse dal sig. Manzo Questi lo rimandò, pregandolo con buone maniere perchè fosse ritornato fra qualche ora.

L'operaio tornò, ma fu sorpreso da una dimenticanza: mancava la dichiarazione medica di entrata; e poi gli si fece comprendere che avrebbe dovuto presentare un garante per il caso di una più lunga permanenza della moglie nel pio luogo, qualora ivi le si aggravasse il male.

E l'operaio ridiscese le scale, e, come Dio volle, ebbe la dichiarazione medica dal Dottore S. Cuccurullo e la promessa di garentia dall'egregio giovane sig. V. Manzo.

E fin qui passi.

Di ritorno trovò nuove disposizioni: ordini superiori vietavano l'entrata della malata nello Spedale, si fosse perciò rivolto al soprantendente sig A Prisco.

Il povero operaio, sorretto dallo affetto per la propria donna, corre dal sig. Prisco; questi fa le sue maraviglie, manda a . . . . quel paese mezzo mondo e finisce per dire che è dimissionario, e che si fosse diretto dal signor A. Cirillo.

Con interna raccomandazione a Giobbe, l'operaio piglia la via del signor Cirillo, dal quale è ricevuto cortesemente, gli espone i propri fatti e la durata *via crucis*, ma il signor Cirillo, sempre cortesemente, gli risponde: Ma perchè vuoi sciupare il tuo danaro? **Tua moglie non potrà guarire, perchè il prof. Scalese non tiene il tubo. (???)**

L'operaio perde così due giornate di lavoro e per conseguenza di pane; il pò di danaro procuratosi a grande stento si dilegua; la moglie non entra nell'ospedale e continua nel male; **e la statua della carità veste il lutto!**

Se è vergogna l'anarchia nelle pubbliche amministrazioni, è infamia in quelle di ricoveri di sofferenti

*
* *

Rione Principio. — E' risaputo che quando la mania di nuove fabbriche si fece sentire, buon numero di operai e di piccoli possidenti pensò di fabbricarsi la casa di propria abitazione, e sorse così questo nuovo rione e relativi bisogni di pubblico servizio, specie illuminazione e fontanina pubblica.

Ma quando l'alta sapienza del cav. De Simone fu assunta ai destini di Torre, e pensò l'immortalarsi e rendersi invulnerabile nelle acque del Sarno, volendole tutte per sè, abolì le fontanine.

Quella del rione Principio seguì la sorte comune, e i poveri abitanti di quel lontano rione furono condannati all'acqua delle cisterne inquinate, perchè la salute non fu che Legge suprema per i romani non per i torresi.

Domandiamo noi, intanto, perchè poi al largo Annunziata, dirimpetto alla proprietà De Simone, deve esistere una fontanina a largo e continuo getto, quando a meno di cinquanta metri forse, sull'istessa linea ve ne ha altra simile, che è quella di via Dogana?

Ci sta bene!

Siamo un popolo di declamatori, inetto nel resto, e perciò ci si tratta con la bacchetta, come animali.

*
* *

Delegato di porto e Vice Ispettore di P. S.— Nel numero ultimo di questo giornale fu riportata una lettera di un tal Nicola Cirillo riguardante la pesca nel porto e la decenza pubblica dei bagnanti.

La inserzione di tale lettera fu una sorpresa e il Nicola Cirillo un introvabile, se non siasi poi racchiuso beatamente nel seno di qualche **vacca.**

Abbiamo voluto intanto assumere precise informazioni in proposito al contenuto di quella lettera, e ci è risultato essere vero che in onta alla Legge un tale si era permesso di pescare con attrezzi vietati e per giunta senza licenza di pesca; ma di essere vero altresì che contro di lui fu redatto processo verbale da questo egregio Delegato di porto e spedito al Comandante del porto di Castellammare per ragione d'ufficio. Noe disperino i pescatori di lenza, nè esagerino: chi contravviene è punito, e chi tenta di frodare il dazio al Governo pescando di notte quel grano, ferro o altro che di giorno ad arte avesse gittato in mare, s'imbatterebbe nella vigilanza delle guardie di dogana dalle quali è lontano il sospetto di sonno procurato.

Riguardo poi a questo egregio funzionario di P. S signor Saracini, ci risulta che fin dal Giugno ultimo scrisse a questo signor Sindaco per la vigilanza ai stabilimenti di bagni e che il Sindaco gli abbia risposto di avere al proposito dato ordini tassativi al Comandante delle Guardie Municipali.

E ad essere sinceri e onesti conveniamo che col numero delle guardie di città di cui dispone questo funzionario è già molto, se si arriva a fare alla meglio il servizio di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, quando le guardie municipali, che pure sono il quintuplo in numero, non bastano per il servizio della polizia urbana, corso pubblico ecc.

Nel nostro paese di commercio vastissimo e dove le ciurme sono immense e i servizii molteplici, altro che quattro guardie di città e venti municipali vi vorrebbero.

*
* *

Un arresto fra le onde. — Giorni or sono nelle vicinanze della chiesa del Carmine il facchino Roberto Russo redargui l'altro facchino Francesco Marrone che percuoteva spietatamente un fanciullo

Mal sopportando il richiamo giustificato il Marrone dette un colpo di testa al Russo da fargli sanguinare la bocca. Quest'ultimo esasperato aspettò la sua volta e, capitatogli il destro, qualche ora dopo inferse con arma indistinta, voluto rasoio, un colpo abbastanza grave al Marrone e poi scappò

Accorse le guardie municipali Cuccurullo e Fogliamanziello, tentarono di assicurare alla Giustizia il feritore che si era salvato con la fuga

In quel mentre trovossi a passare per quel luogo il Delegato di P. S. sig. G. Di Battista qui di passaggio, il quale visto il ferito e saputo il fatto, col sussidio dei due agenti anzidetti, si dette in traccia del feritore, dopo di aver lasciato il ferito nelle mani del sanitario accorso.

E il feritore fu scovato a bagnarsi nei pressi dello stabilimento del molo di ponente di questo porto, ove forse era scappato per stabilire un possibile alibi.

Scovato e riconosciuto tantò negare alla guardia Cuccurullo che gl'ingiungevi di uscire dal mare. Ma poichè la persistenza nella negativa, l'accenno di volersi allontanare a nuoto e l'irresolutezza sul da farsi, della guardia, potevano far sfuggire il colpevole, ad assicurarlo, il delegato Di Battista entrò risolutamente in mare, così vestito com'era, e lo raggiunse, bagnandosi quasi fino al petto. Il Russo allora vistosi stretto da vicino si arrese, e per una scaletta dei camerini salì sul loggiato, ove venne fatto asciugare, vestire e dove fu dichiarato in arresto

Il delegato Di Battista perdette in mare un bottone di oro da polso di camicia dopo di aver bagnato per intero il suo abito di acqua . . . . di mare.

Sono gl'incerti del dovere e dello zelo.

Boscotrecase

30 luglio 1895.

Le feste in onore di S. Anna

Oggi il popolo di Boscotrecase è in allegria. Io non cercherò turbare la sua schietta e sincera gioia con le eterne queri monie amministrative e politiche: il popolo ha bisogno di feste, e, nella festa dimentica se stesso, abbandona le discordie intestine che dilaniano gli interessi della patria.

*
* *

La festa di S. Anna, giaceva dimenticata: coloro i quali ne avevano la direzione si abbandonavano al vecchiume provocando da parte degli intervenuti forestieri delle proteste le quali si risolvevano con l'abbandono da parte di questi ultimi Ma quando gli egregi e simpatici giovani *Giuseppe Pelosio* e *Gerardo Casella* presero a cuore la festa in onore di questa gloriosa imagine, fu un rapido passaggio dalle tenebre alla luce. L'anno passato fu un accorrere di gente dai comuni limitrofi e le vie erano stivate di forestieri; quest'anno la festa assume un carattere imponente, civettuolo, affascinante .. insomma roba *fin de siècle* nel vero senso della parola

Questa volta il programma attrae e seduce, ed io credo che in queste sere i fedeli che vengono tra noi per salutare la Santa e per godere della festa resteranno conquisi e meravigliati. Dalla rinomatissima